



Regione Toscana

Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale

CONFERENZA DI SERVIZI
(art. 14-ter della L. 241/1990, L.R. 40/2009)

Riunione del 20/05/2025

Oggetto: [ID 2054] PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, “Progetto di variante per la Discarica di Barbiolla” comprensivo della VIA postuma sull’installazione esistente in occasione del riesame con valenza di rinnovo dell’AIA, ubicato in località Saline di Volterra, in Comune di Volterra (PI).
Proponente: ATISALE S.p.A.

Il giorno 20 Maggio 2025 alle ore 10.00 presso il Settore VIA – in modalità videoconferenza – la Responsabile del Settore VIA Arch. Carla Chiodini apre la seconda riunione della Conferenza dei Servizi (CdS), convocata in forma simultanea e in modalità sincrona ex art. 14-ter della Legge 241/1990, ai sensi del comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, con nota prot. 0216412 del 1/04/2025 per il 6 maggio 2025 e successivamente rinviata alla data odierna per esigenze di ufficio con nota prot. 0297730 del 05/05/2025, ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo unico regionale (PAUR) in oggetto.

All’odierna riunione sono stati convocati i Soggetti competenti al rilascio delle autorizzazioni ricomprese nel PAUR e gli altri Soggetti interessati, al fine di effettuare un esame contestuale dei vari interessi pubblici, acquisire pareri, valutazioni ed elementi informativi, di seguito riportati: Comune di Volterra, Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina, Provincia di Pisa, Agenzia del Demanio – Direzione Territoriale Toscana e Umbria, ARPAT - Dipartimento di Pisa, Azienda USL Toscana nord ovest- Dipartimento della Prevenzione, IRPET, Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno, Autorità Idrica Toscana, ASA Azienda Servizi Ambientali SPA, Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale e i seguenti Settori regionali: Autorizzazioni Rifiuti, Genio Civile Valdarno Inferiore, Tutela acqua, territorio e Costa, Idrologico e geologico regionale, Sismica, Economia Circolare e Qualità dell'aria, Tutela della natura e del mare, VAS e VINCA, Tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio, Attivita' Gestionale in Agricoltura sul Livello Territoriale di Siena e Grosseto. Gestione Della Programmazione Leader. Usi Civici, Miniere;

è stato altresì convocato il proponente Atisale S.p.A, ai sensi della L. 241/1990;

dell’odierna riunione della CdS è stato dato avviso sul sito web della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 25, comma 3 bis della L.R. 40/2009 e, a seguito della pubblicazione dell'avviso, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

Dalla verifica della validità delle presenze, nonché delle deleghe prodotte, risultano presenti:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
Settore regionale Autorizzazioni Rifiuti	Lucia Lazzarini	Delegata
ARPAT - Dipartimento di Pisa	Fabrizio Franceschini	Responsabile
Comune di Volterra - Settore Programmazione e Gestione del territorio	Alessandro Bonsignori	Responsabile

Sono presenti in rappresentanza della Società proponente Atisale S.p.A.: Marina Marrone, accompagnata dal Direttore della discarica Ing. Walther Folgheraiter e dai progettisti Ing. Anna Giusti, Dott. Geol. Luca Bocini.

Sono infine presenti i funzionari regionali Ing. Valentina Gentili e Ing. Silvia Spadi per il Settore VIA.

La Responsabile del Settore VIA ricorda che il procedimento è finalizzato al rilascio del PAUR e che è ricompresa nel medesimo procedimento anche la VIA Postuma per la parte già esistente della discarica, i lavori della CdS prevedono una prima fase di valutazione della compatibilità del progetto in esame e, in caso di proposta di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale, una seconda fase di acquisizione delle determinazioni dalle Amministrazioni competenti in relazione al rilascio dei titoli abilitativi ricompresi nel PAUR, riportate nella successiva tabella.

<i>Titolo abilitativo</i>	<i>Soggetto che rilascia il titolo abilitativo</i>
Riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) vigente con modifiche sostanziali, ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 52/2006. L'AIA, ai sensi dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. sostituisce anche l'Autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006	Regione Toscana - Settore Autorizzazioni Rifiuti
Comunicazione o nulla osta in materia di impatto acustico ex art. 8, c.4 o c.6 L.447/1995, DPR 227/2011 , D.P.R. 59/2013, D.P.G.R .2/R/2014, D.G.R.857/2013	Comune di Volterra
Nulla osta per il demanio dello stato	Agenzia del Demanio

L'odierna riunione di CdS si svolgerà secondo il seguente OdG:

- prosieguo delle valutazioni ambientale al fine di definire la posizione del RUR in merito alla compatibilità ambientale del progetto;
- prosieguo con l'istruttoria finalizzata all'acquisizione delle determinazioni conclusive da parte delle Amministrazioni competenti al rilascio dei vari titoli ricompresi nel PAUR;
- programmazione della conclusione dei lavori.

SINTESI DEI LAVORI DELLA CONFERENZA IN CORSO

Si richiama integralmente il verbale della precedente seduta di Conferenza dei Servizi del 10/02/2025 unitamente ai contributi istruttori ed ai pareri in esso richiamati.

Si ricorda che la riunione si è conclusa con l'aggiornamento dei lavori ad una nuova seduta, in ragione della rilevata necessità di acquisire da parte del Proponente ulteriori elementi di chiarimento e di dettaglio con riferimento ai seguenti aspetti:

- calcolo e versamento oneri istruttori per la VIA Postuma e asseverazione delle modalità di calcolo degli oneri versati per l'AIA;
- presentazione di un documento organico riguardo all'utilizzo delle terre e rocce da scavo con i contenuti dell'art. 24 del DPR 120/2017;
- approfondimento relativo al tratto del sedime catastalmente identificato come Botro di Banditello e ricadente all'interno del perimetro della discarica, in relazione al possesso di titoli per l'utilizzo dell'area di Demanio idrico della porzione di alveo del Botro in argomento;
- aggiornamento con i dati del 2024 della tabella dei risultati del monitoraggio per le acque superficiali ai fini di un inquadramento dello stato qualitativo delle acque del corso d'acqua principale;
- aggiornamento del cronoprogramma;
- chiarimenti su difformità morfologica e sulle volumetrie conferite e residue della discarica.

AGGIORNAMENTO SUL PROCEDIMENTO

In data 17/03/2025 (rot. 017499) e successivamente in data 26/03/2025 (prot. 0200248), il proponente ha depositato i chiarimenti richiesti dalla CdS nella riunione del 10/02/2025;

avendo ritenuto i suddetti chiarimenti sostanziali e rilevanti per il pubblico, in data 01/04/2025 il Settore VIA ha disposta una nuova fase di consultazione del pubblico della durata di 15 giorni ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, provvedendo a pubblicare il relativo avviso di deposito e con nota 0216412 del 01/04/2025 ha convocato la riunione odierna di CdS chiedendo ai vari Soggetti interessati inizialmente di fornire il proprio contributo tecnico istruttorio ai fini della compatibilità ambientale;

in esito alla suddetta fase di consultazione non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

a seguito della suddetta richiesta, sono stati acquisiti i pareri dei seguenti Soggetti: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (prot. 0161852 del 11/03/2025 e prot. 0263199 del 18/04/2025), nonché i contributi tecnici istruttori di ARPAT (prot. 0298277 del 05/05/2025) e del Settore regionale Genio Civile Toscana Sud (Prot. 0259523 del 17/04/2025);

con nota prot. 0303235 pervenuta al protocollo regionale il 06/05/2025 il proponente ha inviato ulteriore documentazione volontaria integrativa relativa al calcolo degli oneri istruttori corredata dai seguenti elaborati: R190PEF_R1 (Piano economico finanziario); CME R050_R1 (Computo Metrico Estimativo delle opere) e G150 – Planimetria regimazione idraulica (PDF+P7M);

tutta la documentazione afferente al procedimento, fatto salvo gli elaborati riservati, nonché i risultati delle consultazioni svolte e i pareri acquisiti sono stati pubblicati sul sito web della Regione Toscana ai sensi dell'art. 24, comma 7 del D.Lgs. 152/2006;

ULTERIORI PARERI E CONTRIBUTI ISTRUTTORI

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale: con parere prot. n. 0465507 del 11/10/2023 sulla documentazione integrativa chiarisce che “... *Esaminata la documentazione integrativa trasmessa, con particolare riferimento agli allegati “R032 - Modello Geologico e Geotecnico di dettaglio” e “R033 - Allegati Grafici Verifiche di Stabilità”, si rileva che l'intervento risulta compatibile con le finalità del PAI e le disposizioni relative alle aree P3 dato che gli approfondimenti eseguiti dimostrano un miglioramento complessivo, allo stato di progetto, delle condizioni di stabilità stimate allo stato attuale.*

Fatto salvo quanto espresso sopra, si ricorda che a seguito della nuova disciplina introdotta dal PAI Dissesti, l'intervento in oggetto non necessita di acquisizione del parere da parte di questa Autorità di bacino Distrettuale e che gli interventi indicati sono ammissibili in condizioni di gestione del rischio nel rispetto di quanto previsto agli artt. 6 e 8 delle misure di salvaguardia (Delibera CIP n. 40 del 28/03/2024) cioè, per il caso specifico, tramite apposita asseverazione motivata (art. 8)”.

Nel successivo parere prot. 0263199 del 18/04/2025 si esprime in merito ai criteri localizzativi confermando che “ ... *a tutt'oggi il Piano di Gestione del Rischio da Alluvione (P.G.R.A.) classifica parte dell'area a pericolosità da alluvione elevata (P3), soggetta a eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 30 anni.*

Con riferimento alla pericolosità geomorfologica, si comunica che a seguito della recente adozione del “Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti)”, avvenuta con delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 28 marzo 2024, l'area di intervento risulta classificata a pericolosità da frana elevata (P3a) “aree potenzialmente instabili interessate da dissesti di natura geomorfologica”. In tali aree sono consentiti gli interventi che possono essere realizzati in condizioni di gestione del rischio senza aggravare le condizioni di stabilità delle aree contermini (art. 9 della Disciplina di Piano).

Entrambi i piani sono stati adottati e approvati quali stralci funzionali del Piano di bacino distrettuale definito dal citato articolo 65 del D. Lgs. 152/2006”;

- Settore regionale Genio Civile Toscana Sud: con parere prot. 0259523 del 17/04/2025, riguardo all'area identificata catastalmente come Botro di Banditello, rappresenta che ha preso atto della documentazione inviata, al fine del riscontro di specifici aspetti di competenza relativi al D.P.G.R. 60/R/2016 e rimane in attesa delle ulteriori integrazioni che la società Atisale S.p.A. si riserva di produrre in sede di Conferenza dei Servizi;

- ARPAT - Dipartimento di Pisa: nel parere prot 0298277 del 05/05/2025, l'Agenzia analizza le integrazioni volontarie fornite a marzo 2025 a seguito della prima riunione della CdS, evidenziando in particolare che il proponente ha presentato, come richiesto, un Piano preliminare di utilizzo delle terre escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017 a corredo della procedura di PAUR in corso.

Esso si riferisce all'attuazione dei seguenti lavori:

•*Allestimento Lotto 3: riprofilatura del fondo, con ampliamento della superficie finale; realizzazione del pacchetto di impermeabilizzazione artificiale del fondo; realizzazione del sistema di raccolta e sollevamento del percolato ed adeguamento del collettore di trasporto del percolato dalla discarica allo stabilimento di trasformazione.*

- Riprofilatura finale dei lotti 0-1-2-3.
- Capping definitivo discarica.
- Sistema di regimazione acque pluviali.
- Reinserimento ambientale della discarica.

Per la realizzazione del terzo lotto, considerando la morfologia attuale e la presenza permanente di due specchi d'acqua con relativa formazione di depositi fangosi sul fondo, è prevista l'asportazione di uno spessore medio di circa 1 m di argilla di fondo nelle zone occupate dagli specchi d'acqua, riducendolo a 0,50 m nelle aree esterne (scarpate), fino al perimetro dell'area interessata dal corpo discarica (produzione di terreno stimata di circa 9100 mc).

La frazione del materiale scavato che risulterà di consistenza solida e formato prevalentemente di argilla, verrà stoccato provvisoriamente nell'area del cantiere e successivamente utilizzato per realizzare lo strato a bassa permeabilità del fondo discarica del lotto n.3, nelle aree in cui, al termine degli scavi, risulti presente uno strato di argille fessurate, o altri litotipi che non garantiscano una permeabilità sufficiente per rispettare i limiti di Legge e le coperture definitive del corpo discarica. Il materiale scavato sarà inoltre utilizzato per la formazione dello strato minerale di supporto al terreno vegetale.

Il materiale di consistenza fangosa e/o formato da litotipi non idonei al riutilizzo per la formazione di riporti, verrà smaltito in discarica e/o presso impianti terzi autorizzati.

Saranno previsti inoltre scavi di sbancamento a seguito del riadattamento della viabilità interna ed a sezione ristretta per l'ancoraggio dei geosintetici.

Per la caratterizzazione dei materiali scavati sono previsti 4 campioni prelevati da 4 punti di indagine nel primo metro di profondità.

merito agli scavi a sezione ristretta per l'ancoraggio dei geosintetici e delle canalette il campionamento sarà effettuato ogni 500 metri lineari di tracciato. Ovvero 2 campioni per il cordolo di ancoraggio (circa 640m di lunghezza) e 4 campioni per la canaletta perimetrale (circa 1900m di lunghezza).

La viabilità interna è dotata di pavimentazione in misto granulare sciolto di cava fornito e posato in loco, per cui già provvisto di certificazione ambientale. Per tale attività non è previsto il prelievo di campioni di terreno.

ARPAT riporta poi le tabelle dei Volumi di scavo indicativi (pari a 12.343 mc totali) e di fabbisogno (pari a 74.281 mc, di cui 12.343 mc di materiale escavato recuperato in situ) e aggiunge che:

Il set analitico è derivato da Tab. 4.1 dell'All. 4 al D.P.R. 120/2017: As, Cd, Co, Ni, Pb, Cu, Zn, Hg, Cr tot, Cr VI, C>12. Nei campioni di suolo superficiale verrà determinato anche il contenuto di Amianto Totale.

I risultati delle analisi sui campioni saranno confrontati con le CSC di Tab. 1b all. 5, titolo V parte IV, DLgs 152/2006 e s.m.i.. Eventuali quantitativi di materiale che dovessero superare i valori delle CSC di riferimento, saranno separati e gestiti in maniera conforme alla normativa sui rifiuti.

Il terreno da riutilizzare (non rifiuto) sarà temporaneamente stoccato sulla discarica (lotto di monte coperto con telo impermeabile) in attesa della messa a dimora secondo le tempistiche di progetto.

Per quanto riguarda le Performance ambientali sulle matrici acque superficiali e sotterranee, ARPAT evidenzia che "Ai fini dell'inquadramento dello stato qualitativo ambientale delle acque superficiali immesse nel Fosso di Saline (ed in particolare del Botro Santa Marta di cui il Fosso di Saline è affluente di destra) la relazione sulle performance ambientali è stata aggiornata con i dati rilevati per l'anno 2024 (doc. R121).

Nel sopraccitato documento R121 viene riportato quanto segue.

Le acque superficiali vengono monitorate mediante campionamenti trimestrali (fase operativa) in n. 3 punti:

-A1, tubazione/canaletta di adduzione delle acque meteoriche dall'impianto verso il Fosso di Saline.

-A2, Fosso di Saline a monte del punto di scarico delle acque meteoriche in arrivo dall'impianto.

-A3, Fosso di Saline a valle del punto di scarico delle acque meteoriche in arrivo dall'impianto.

ARPAT riporta in figura l'ubicazione punti di campionamento delle acque superficiali (da documentazione) e aggiunge quanto segue:

In Appendice 1 (del documento R121) è riportato lo storico aggiornato delle analisi disponibili effettuate nel periodo 2015–2024. In alcuni casi viene precisato che non è stato possibile effettuare il campionamento perché non era presente un battente adeguato (deflusso minimo e acque non stagnanti).

In documentazione viene riportato che in alcune occasioni si sono registrati superamenti anomali di alcuni parametri, che sono stati attenzionati (solfati, cloruri e boro); i valori rilevati nei campionamenti successivi non hanno mai confermato le anomalie, riconducendo l'evento come fluttuazione di un singolo parametro o hot-spot non significativo.

Il proponente precisa, inoltre, che nel punto di prelievo in uscita dell'area della discarica (A1) in generale

vengono registrati valori di concentrazione inferiori ai punti di prelievo posti sul Botro S. Marta, a monte (A2) ed a valle (A3) del punto di immissione della canaletta di adduzione, a significare uno status qualitativo già presente nel reticolo idrografico naturale.

Dall'analisi dei dati riportati nella sopraccitata Appendice 1, si conferma che in generale i tenori di conducibilità, cloruri, boro e solfati riscontrati in A1 sono inferiori rispetto a quelli riscontrati in A2 (monte) ed A3 (valle).

A titolo di esempio si riporta di seguito il grafico della conducibilità rilevata alla canaletta di scarico rispetto ad i punti di monte e valle sul botro S. Marta (dati proponente).

[...]

Il grafico evidenzia come le anomalie riscontrate nelle acque del Fosso di Saline sono da attribuire a cause non legate alle attività della discarica.

Per quanto riguarda le acque sotterranee la rete di monitoraggio piezometrica è costituita da 4 piezometri: MW1 a monte della discarica; MW3 posto a metà del corpo di discarica (esterno), MW4 e MW9 a valle della discarica, oltre l'argine di contenimento.

La globalità dei dati rilevati indica che le acque sotterranee nell'area di indagine sono caratterizzate da valori elevati di conducibilità, Cloruri, Boro, Solfati, Nichel, oltre che Ferro e Manganese; ciò viene confermato dall'ultimo campionamento effettuato in contraddittorio con i tecnici Arpat in data 25/10/2023 di cui si riportano di seguito le risultanze analitiche.

[...]

Tutte le anomalie idrogeochimiche rilevate nelle acque sotterranee sono da riferire alle caratteristiche geochimiche delle formazioni geologiche affioranti facenti parte della formazione delle Argille Azzurre che si è sedimentata in mare in ambiente pelagico e, quindi, per sua natura contiene alti valori di boro, cloruri e solfati.

In conclusione, ARPAT ritiene che “Per quanto di competenza le integrazioni richieste sono state recepite”.

DISCUSSIONE IN CONFERENZA

Preliminarmente la CdS prende atto che non è più necessario acquisire nell'ambito del PAUR il Parere di conformità alla pianificazione di bacino da parte dell'AdB Distrettuale, la quale nella nota prot. n. 0465507 del 11/10/2023 sopra richiamata ha già dichiarato che gli interventi indicati sono ammissibili in condizioni di gestione del rischio nel rispetto di quanto previsto agli artt. 6 e 8 delle misure di salvaguardia.

A tal proposito, il proponente dichiara che provvederà a prendere contatti con l'Autorità di Bacino Distrettuale al fine di poter trasmettere l'asseverazione motivata richiesta dall'art. 8 relativamente alle misure di salvaguardia in tempo utile per la riunione conclusiva di CdS.

Successivamente la CdS passa ad esaminare le integrazioni volontarie pervenute a marzo 2025 in relazione ai seguenti aspetti di cui era stata rilevata la necessità di acquisire da parte del Proponente nella precedente riunione:

1. di calcolo e versamento oneri istruttori per la VIA Postuma e l'asseverazione delle modalità di calcolo degli oneri versati per l'AIA;
2. un documento organico riguardo all'utilizzo delle terre e rocce da scavo con i contenuti dell'art. 24 del DPR 120/2017;
3. approfondimento relativo al tratto del sedime catastalmente identificato come Botro di Banditello e ricadente all'interno del perimetro della discarica, in relazione al possesso di titoli per l'utilizzo dell'area di Demanio idrico della porzione di alveo del Botro in argomento;
4. aggiornamento con i dati del 2024 della tabella dei risultati del monitoraggio per le acque superficiali ai fini di un inquadramento dello stato qualitativo delle acque del corso d'acqua principale;
5. aggiornamento del cronoprogramma;
6. difformità morfologica sia sulle volumetrie conferite e residue della discarica.

Riguardo al punto 1., in merito agli oneri istruttori per la VIA, il Settore VIA dà atto che dalla documentazione integrativa emerge che il valore complessivo delle opere passa da 4.764.003,37 € a 6.030.077,72 €, il calcolo effettuato sulla nuova cifra è corretto e porta ad un versamento aggiuntivo inerente la modifica del progetto di oneri istruttori pari a 633,04 €. Al riguardo il proponente nella nota prot. 0303235 pervenuta al protocollo regionale il 06/05/2025 descrive che l'aumento del valore delle opere è dovuto a due

aspetti: il primo relativo all'adeguamento delle opere di chiusura in base alle richieste del Settore Autorizzazioni Rifiuti, il secondo relativo all'aggiornamento dei prezzi contenuti nel prezzario regionale (la prima cifra risale al 2023 la seconda al 2024). Tuttavia si comunica che al momento non è pervenuto detto versamento a saldo, pertanto è necessario che il proponente provveda.

Riguardo alla procedura di VIA postuma, non è stato allegato alcun versamento aggiuntivo, tuttavia viene riferito che l'ammontare degli oneri sono stati calcolati secondo quanto previsto dall'art. 8 dell'allegato A alla D.G.R.T. 1196/2019 e corrispondendo al minimo tariffabile pari a 800,00€.

Il proponente nella nota prot. 0303235 del 06/05/2025, chiarisce che dalla consultazione del file libro cespiti per la quantificazione del valore esistente della discarica di Barbiolla risulta che i cespiti sono stati tutti interamente ammortizzati e che pertanto ne consegue che il valore delle opere esistenti è pari a 0 €.

Il Settore regionale Autorizzazioni Rifiuti ricorda al proponente di inviare anche la domanda di AIA corredata degli allegati in conformità alla D.G.R. 1227/2015.

Il proponente dichiara che provvederà a stretto giro al versamento degli oneri dovuti per la VIA e alla trasmissione della domanda per l'AIA secondo quanto richiesto.

Riguardo al punto 2., la CdS dà atto che il proponente ha depositato con la documentazione integrativa, il Piano preliminare di utilizzo delle terre escluse dalla disciplina dei rifiuti a corredo della procedura di PAUR in corso, quale documento a sé stante (R200), come richiesto in sede di CdS. ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017.

Il Piano preliminare di utilizzo contiene:

- a) descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;
- b) inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento);
- c) proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, che contenga almeno:
 1. numero e caratteristiche dei punti di indagine;
 2. numero e modalità dei campionamenti da effettuare;
 3. parametri da determinare;
- d) volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;
- e) modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito.

Alla luce del contributo istruttorio acquisito, la CdS dà atto che ARPAT ha valutato positivamente tale piano senza alcun rilievo.

Riguardo al punto 3., sull'approfondimento del tratto del sedime catastalmente identificato come Botro di Banditello e ricadente all'interno del perimetro della discarica, la CdS dà atto che il proponente nella documentazione integrativa ha depositato della documentazione fotografica e si è riservato di approfondire l'argomento in relazione al possesso di titoli per l'utilizzo dell'area di Demanio idrico della porzione di alveo del Botro per la riunione odierna di conferenza. Si chiedono al riguardo aggiornamenti al proponente.

Il proponente conferma che nella concessione già in proprio possesso è compresa l'intera area di perimetrazione della discarica, anche se non è esplicitato alcun riferimento alla presenza del Botro di Banditello. Riferisce di aver contattato direttamente il Settore regionale Genio Civile per dirimere la questione e nei prossimi giorni effettueranno un confronto in merito, in esito al quale il Settore Genio Civile si esprimerà per la CdS.

Riguardo al punto 4., il proponente ai fini dell'inquadramento dello stato qualitativo ambientale delle acque superficiali immesse nel Fosso di Saline (ed in particolare del Botro Santa Marta di cui il Fosso di Saline è affluente di destra) ha aggiornato la relazione sulle performance ambientali con i dati rilevati all'anno 2024 (doc. R121).

Alla luce del contributo istruttorio acquisito, la CdS dà atto che ARPAT ha valutato positivamente tale documentazione, evidenziando in particolare che le anomalie idrogeochimiche rilevate nelle acque sotterranee sono da riferire alle caratteristiche geochimiche delle formazioni geologiche affioranti facenti parte della formazione delle Argille Azzurre che si è sedimentata in mare in ambiente pelagico e, quindi, per sua natura contiene alti valori di boro, cloruri e solfati.

Riguardo al quinto punto 5., si dà atto che è stato aggiornato adeguatamente il cronoprogramma, come

richiesto nella precedente riunione di CdS, senza riferimenti temporali, prevedendo una durata dei lavori di 30 mesi e 13 anni per la coltivazione dal rilascio dell'autorizzazione; la chiusura è prevista partendo dal capping definitivo del Lotto di Monte nel II semestre del primo anno di coltivazione, il capping definitivo del terzo e ultimo lotto è previsto al quindicesimo anno.

Riguardo al punto 6., in merito all'eventuale difformità volumetrica oltre a quella morfologica, il Proponente indica che nel documento trasmesso dal Proponente ad ARPAT il 18/02/2025 che costituisce la relazione annuale effettuata in ottemperanza all'AIA vigente, al punto 3 di pagina 23-25 in cui si riportano i dati dei conferimenti del fango per il periodo 2018-2024 e il dato della capacità residua al 31/12/2024, che i dati confermano che non vi siano state, nel corso degli anni, difformità volumetriche rispetto alla volumetria autorizzata.

Il Settore regionale Autorizzazioni Rifiuti riferisce che in data 17 aprile u.s. si è svolto un incontro tecnico negli uffici del settore con i tecnici di ATISALE S.P.A. Rispetto alla questione della difformità morfologiche e volumetriche i tecnici del proponente hanno confermato che allo stato attuale, come risulta dai dati forniti nella relazione annuale 2023, la discarica presenta ancora una volumetria residua rispetto al totale autorizzato.

Nella relazione annuale presentata nel 2024 si dava atto di un volume residuo al 31/12/2023 pari a 25.980 mc. Nella relazione annuale presentata nel 2025 e relativa al 2024 si dà atto di un volume residuo stimato sulla Secondo quanto riportato nell'ultima relazione annuale, la stima del volume occupato parrebbe effettuata trasformando in volume il peso di rifiuti conferito, sulla base di un peso specifico del fango di 1,64 t/mc, risultante dalla media tra il valore di una caratterizzazione effettuata nel 2024 su un campione di fango conferito, di 1,56 t/mc e un valore rilevato nel 2020 di 1,72 t/mc.

I tecnici di ATISALE hanno inoltre spiegato che, come riportato nell'ultima revisione della relazione tecnica di progetto (Elaborato R020_Relazione_tecnica_R1), i rilievi plano-altimetrici eseguiti hanno evidenziato che i lotti già coltivati presentano una morfologia diversa da quella di progetto. Tali lotti presentano mediamente quote centrali più elevate e quote al perimetro inferiori rispetto a quelle di progetto. In particolare il lotto di monte è stato oggetto di interventi di risagomatura della superficie, propedeutica alla realizzazione del capping provvisorio, finalizzati a garantire maggiori pendenze per un migliore deflusso delle acque meteoriche verso il perimetro della discarica. Tale riprofilature hanno quindi portato a una variazione della morfologia che però non ha comportato un conferimento di rifiuti superiore al volume totale autorizzato.

Preso atto delle argomentazioni fornite dal gestore, occorre precisare che la volumetria utile del lotto 3 non ancora realizzato, da progetto Environ 2004, era pari a 27.700 mc e quindi superiore all'attuale volumetria residua della discarica (attualmente è in corso di coltivazione il lotto 2). Pertanto, con il progetto in esame, si chiede un incremento volumetrico non solo per il Lotto 3 di futura realizzazione, ma anche per i lotti già coltivati, per i volumi riportati dal proponente nella seguente tabella riepilogativa riportata sempre nell'elaborato R020, e richiamata nel contributo istruttorio trasmesso dal Settore Autorizzazioni Rifiuti per la CdS del 10/02/2025.

Lotto	Volumetria utile progetto Environ 2004 [mc]	Volumetria utile progetto Variante Sostanziale [mc]	Differenza volumetria utile Environ 2004 – Variante Sostanziale [mc]
Lotto 0	45.700	66.180	+ 20.480*
Lotto 1	31.200	37.770	+ 6.570*
Lotto 2	31.100	42.100	+ 11.000*
Lotto 3	27.700	81.080	+ 53.380
Volume totale [mc]	135.700	227.130	+91.430

Tabella 11 – Confronto volumetrie utili lotti di coltivazione 0-1-2-3 progetto Environ 2004 – Variante Sostanziale

Nota *: tali aumenti volumetrici, generati dalla differenza tra le quote finali rifiuti previste nella Variante Sostanziale e quelle finali dei rifiuti previste nel progetto approvato, non coincidono con quelle disponibili per futuri conferimenti in quanto parte di tali volumetrie risultano già occupate dai rifiuti conferiti nel corso della fase operativa della discarica.

Considerando anche le volumetrie utili del Lotto di Monte, la volumetria totale utile del progetto Environ 2004 risulta pari a 305.700 mc mentre quella del progetto di Variante Sostanziale risulta di 436.030 mc, con una differenza (aumento) pari a 130.330 mc.

Per gli altri aspetti evidenziati nel precedente contributo, i rappresentanti del proponente hanno chiarito che le integrazioni/chiarimenti ivi richiesti per gli aspetti inerenti l'AIA, saranno trasmessi con integrazioni

successive, a seguito della pronuncia in merito alla compatibilità ambientale.

Pertanto il Settore regionale Autorizzazioni Rifiuti, per gli aspetti di competenza, richiama quanto riportato nel precedente contributo trasmesso con nota prot. n. 0098001 del 10/02/2025, integrato dalle precisazioni sopra riportate per gli aspetti volumetrici e morfologici.

Ai fini autorizzativi, la CdS chiede al Comune di Volterra di esprimersi, come richiesto nella nota di convocazione della seconda odierna, riguardo alla modalità con cui intende procedere ad autorizzare dal punto di vista edilizio le opere "in sanatoria" sui lotti già coltivati per i quali sono state già superate le quote autorizzate a copertura definitiva ultimata, per problemi connessi a errori topografici delle volumetrie.

Il Comune risponde che sta approfondendo come poter fare nel caso di una discarica, visto che la norma di riferimento per il Permesso a costruire è di tipo edilizio. Può essere senz'altro valutato se si rientri nella casistica di una variante non sostanziale del Permesso a costruire già rilasciato. Il Comune provvederà a rilasciare al Settore regionale Autorizzazioni Rifiuti uno specifico parere sulle modifiche progettuali ai fini del Permesso a costruire.

Preso atto di quanto riferito dal Settore Autorizzazioni Rifiuti, il Settore VIA chiede quindi al proponente la tempistica presunta entro la quale potrà fornire le integrazioni richieste per il rilascio dell'AIA, nonché l'asseverazione motivata richiesta dall'Autorità di Bacino distrettuale, a valle della riunione odierna di CdS in cui sarà definita la posizione unica regionale ai fini della VIA.

Il proponente risponde di avere necessità di circa un mese per presentare le suddette integrazioni ai fini AIA.

Interviene ARPAT per riferire che il 29 aprile u.s. sono stati a effettuare il campionamento in contraddittorio e hanno rilevato l'impossibilità di effettuare il campionamento presso il piezometro MW3; sollecita quindi il tempestivo ripristino del suddetto piezometro necessario per completare il monitoraggio.

Il Proponente informa che ha già ricevuto le offerte per ripristinare il monitoraggio e stanno formalizzando l'ordine, con l'obiettivo di avere il piezometro MW3 operativo per il monitoraggio trimestrale di luglio 2025.

Terminata la discussione, i rappresentanti degli Uffici regionali e di ARPAT procedono quindi a svolgere le considerazioni di seguito riportate riguardo alla compatibilità ambientale del progetto presentato, sulla base dell'istruttoria condotta allo scopo dal Settore VIA, con riferimento alla documentazione complessivamente presentata dal proponente, ai pareri e ai contributi tecnici istruttori pervenuti ed espressi nel corso dell'odierna seduta.

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE

I presenti danno atto che il progetto esaminato è rappresentato dalla documentazione complessivamente di seguito riepilogata:

- Documentazione iniziale presentata a corredo dell'istanza in data 07/06/2023;
- Documentazione presentata in data 06/09/2023 a completamento formale dell'istanza;
- Documentazione integrativa presentata in data 13/06/2024 e completata il 27/06/2024;
- Ulteriore documentazione integrativa volontaria di chiarimento presentata in data 17/03/2025 e in data 26/03/2025;
- Ulteriore documentazione integrativa volontaria di chiarimento depositata in data 06/05/2025.

ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE AI FINI VIA

Con riferimento ai contributi e ai pareri pervenuti fino alla data odierna ed espressi nel corso delle riunioni della Conferenza svoltesi da parte degli **Uffici e delle Agenzie regionali**, risulta che ai fini della compatibilità ambientale dell'opera:

- ARPAT – Dipartimento di Pisa: esprime una posizione favorevole subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni riguardanti suolo e sottosuolo, rumore, stabilità e indagini geotecniche;
- Azienda USL Toscana Nord-Ovest: nell'evidenziare l'assenza di sostanziali impatti sulla salute pubblica dell'impianto in oggetto, esprime una posizione favorevole senza necessità di alcuna prescrizione;
- Settore regionale Genio Civile Valdarno Inferiore: esprime una posizione favorevole per le componenti ambientali e ritiene idonea la progettazione dell'opera; ai fini autorizzativi resta in attesa di chiarimenti per l'eventuale concessione demaniale;

- Settore regionale Economia Circolare e Qualità dell'aria: si esprime solo sulla documentazione iniziale chiedendo approfondimenti riguardo ad alcuni criteri localizzativi del PRB vigente al momento della presentazione dell'istanza di avvio del procedimento; successivamente non si è nuovamente espresso sugli approfondimenti che sono stati svolti;
- Settore regionale Sismica: fornisce indicazioni per il successivo sviluppo della progettazione che sono inserite nel quadro prescrittivo
- Settore regionale Autorizzazioni Rifiuti: esprime una posizione favorevole per la compatibilità ambientale dell'opera, pur riservandosi di esprimersi ai fini del rilascio dell'Autorizzazione di propria competenza restando in attesa di alcuni chiarimenti richiesti al proponente;
- Settore regionale Miniere: fornisce informazioni sui monitoraggi delle attività di miniera attuali, esprimendo una posizione favorevole per la compatibilità ambientale dell'opera.

Con riferimento agli ulteriori contributi istruttori pervenuti fino alla data odierna da parte degli ulteriori **Soggetti Competenti in materia Ambientale** consultati, risulta che ai fini della compatibilità ambientale dell'opera:

- Comune di Volterra: esprime una posizione favorevole per la compatibilità ambientale dell'opera e ha già rilasciato il nulla osta acustico di propria competenza;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale: esprime una posizione favorevole senza necessità di alcuna prescrizione, fornendo alcuni chiarimenti in relazione al regime autorizzativo e ai criteri di localizzazione.

Dall'istruttoria interdisciplinare condotta emerge quanto segue:

ASPETTI PROGRAMMATICI

Dal punto di vista della **pianificazione comunale** (P.S. e P.O. approvati), il sito in oggetto ha una destinazione d'uso denominata *"ir: impianti per autodemolizioni e recupero rifiuti potrà essere realizzata la recinzione dell'area e la sistemazione dei piazzali e consentita inoltre la realizzazione di strutture leggere di copertura a protezione dei materiali riciclabili che dovranno essere rimosse al cessare dell'attività stessa"*.

L'ampliamento della superficie interessa le stesse particelle n. 30, 31, 31, 78 e 79 del Foglio n. 189 del Comune di Volterra, corrispondenti all'AIA vigente, senza occupazione di nuovi mappali.

Dal punto di vista geomorfologico, nella pianificazione comunale l'area ricade in classe classe di pericolosità geomorfologica *"G2, G3a e G4a, corrispondenti a media, elevata e molto elevata"* del P.O. del comune di Volterra e in classe P3a, corrispondente a *"aree non interessate da fenomeni di dissesto attivi ma in cui sono presenti indicatori geomorfologici diretti, quali aree interessate da instabilità in passato e/o segni precursori o premonitori di movimenti gravitativi, sulla base dei quali non è possibile escludere la riattivazione dei dissesti"* del PAI *"dissesti geomorfologici"*.

Per quanto riguarda la **pianificazione di bacino distrettuale** dell'Appennino Settentrionale, si rileva quanto segue:

Con riferimento al **PGRA**, l'area di intervento:

- ricade in parte in aree a pericolosità da alluvione elevata, disciplinata dall' art. 7 della disciplina di Piano, dove gli interventi" devono rispettare le condizioni di gestione del rischio da alluvione individuate dalla disciplina regionale L.R. 41/2018, che contiene disposizioni anche per la tutela dei corsi d'acqua;
- è interessata da classe di pericolosità elevata "classe 3" per fenomeni di "flash flood", per le quali la disciplina di Piano all'art. 19 dea indirizzi per la pianificazione urbanistica.

Con riferimento al **PAI**, l'area di intervento ricade in area classificata a pericolosità da frana elevata (PFE), disciplinata dall'art. 14 delle norme di PAI.

Il parere sulla coerenza degli interventi in oggetto rispetto agli obiettivi di PAI, reso ai sensi del comma 5 del citato art. 14, chiedeva al fine di garantire la stabilità a lungo termine nelle condizioni più gravose della discarica, che fosse definito un modello geologico-geotecnico di dettaglio che permettesse l'esecuzione di verifiche di stabilità globali di versante allo stato finale volte a stimare il coefficiente di sicurezza a lungo termine.

Esaminata la documentazione integrativa trasmessa, ("R032 - Modello Geologico e Geotecnico di dettaglio" e "R033 - Allegati Grafici Verifiche di Stabilità") AdB rileva che l'intervento risulta compatibile con le finalità del PAI e le disposizioni relative alle aree P3 dato che gli approfondimenti eseguiti dimostrano un

miglioramento complessivo, allo stato di progetto, delle condizioni di stabilità stimate allo stato attuale. Gli interventi indicati sono ammissibili in condizioni di gestione del rischio nel rispetto di quanto previsto agli artt. 6 e 8 delle misure di salvaguardia (Delibera CIP n. 40 del 28/03/2024) cioè, per il caso specifico, tramite apposita asseverazione motivata (art. 8).

Con riferimento al **PGA**, l'area di intervento è limitrofa al corpo idrico superficiale "Botro dei Canonici – Santa Maria", classificato in stato ecologico "Scarso" (con obie;vo del raggiungimento dello stato "Sufficiente" al 2027) e in stato chimico "Non buono" (con obie;vo del raggiungimento dello stato "Buono" al 2027). Pertanto, dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impa; negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Per quanto riguarda la **pianificazione regionale in materia di rifiuti** e in particolare la coerenza con il Piano regionale di gestione Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati (PRB) approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 94/2014, vigente al momento della presentazione dell'istanza di avvio del procedimento, si rileva che le discariche che accolgono rifiuti speciali, come nel caso in specie, non necessitano di una pianificazione di dettaglio come invece prevista per i rifiuti urbani.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali il PRB contiene infatti solo obiettivi generali, tra i quali la promozione del completamento e dell'adeguamento del sistema impiantistico al fabbisogno di trattamento espresso dal sistema produttivo, attuando al contempo il principio di prossimità al fine di ridurre la movimentazione nel territorio dei rifiuti stessi.

La discarica è asservita esclusivamente allo smaltimento dei rifiuti derivanti dal processo di estrazione del sale effettuato nel vicino stabilimento di Saline di Volterra.

Tale condizione risulta coerente con i contenuti della delibera di Giunta regionale n. 19 del 15/01/2018, che invita i gestori delle discariche di rifiuti non pericolosi, che ricevono rifiuti speciali, a dare priorità al conferimento dei rifiuti speciali di provenienza regionale rispetto a quelli da fuori regione.

La priorità dei conferimenti di rifiuti speciali prodotti in Regione Toscana contribuisce infatti al raggiungimento degli obiettivi della pianificazione di garantire uno sbocco ai rifiuti originati dall'attività produttiva regionale, in concreta attuazione del principio di prossimità.

Si ricorda tuttavia che la strategia europea sollecita una progressiva riduzione del ricorso allo smaltimento in discarica, principio applicabile anche alle future previsioni in materia di gestione dei rifiuti speciali. In particolare la direttiva 1999/31/CE - direttiva del Consiglio relativa alle discariche di rifiuti (come modificata dalla direttiva 2018/850/UE), prevede che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica debba essere ridotta al 10%.

L'art. 179 del D.Lgs. 152/2006 pone inoltre, fra i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, lo smaltimento quale l'ipotesi residuale.

Pertanto si ritiene che il ricorso alla discarica debba comunque costituire una soluzione residuale nelle more dei necessari adeguamenti impiantistici, anche del sistema produttivo, in un'ottica di circolarità del ciclo di vita della materia che massimizzi il riciclo e il recupero degli scarti di produzione e del consumo.

In merito ai criteri localizzativi del PRB, si ricorda che qualora il progetto relativo a un impianto di gestione di rifiuti esistente preveda, come quello in esame, occupazione di nuovo suolo, è sempre necessaria la verifica puntuale dei vincoli ricadenti nell'area interessata nel quadro organico delle previsioni dell'All. 4 al PRB. Viene quindi condotta una verifica dei criteri di localizzazione contenuti nel PRB, che insistono sulla porzione del progetto che va a interessare il nuovo suolo.

A tal proposito, si dà atto che il competente Settore regionale Economia Circolare e Qualità dell'aria ha ritenuto che *"Preso atto dell'analisi svolta, trattandosi di intervento di modifica di impianto esistente e in considerazione del fatto che l'area in ampliamento non intercetta nuovi criteri escludenti rispetto a quelli che già interessano l'area autorizzata, si ritiene che non vi siano elementi tali da poter esprimere un parere di non coerenza dell'area in ampliamento con i criteri di localizzazione del Prb vigente; fermo restando la valutazione positiva del progetto da parte delle autorità competenti in relazione alle componenti tutelate dai criteri presenti nell'area di intervento, così come meglio dettagliato nella parte istruttoria"*.

In particolare, il Settore rileva che il Proponente ha preso a riferimento i criteri definiti al paragrafo 3.4.2 "discariche di rifiuti non pericolosi" e rileva la presenza dei seguenti di criteri escludenti:

1- Zone all'interno di coni visivi e panoramici la cui immagine è storicizzata";

2- Aree classificate dai piani strutturali, dai piani regolatori generali o dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica molto elevata (aree in cui è prevista una piena con tempo di ritorno inferiore a 30 anni) ai sensi dell'articolo 2 della l.r. 21/20128;

3- *Aree individuate dai Piani di Bacino ai sensi dell'articolo 65, comma 3, lettera n) del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.*” in quanto tutta la discarica è classificata dal Pai a pericolosità geomorfologica PF3;

- *“Aree individuate come “invarianti strutturali” a valenza ambientale definiti dagli strumenti della pianificazione e dagli atti di governo del territorio di cui alla l.r. 1/2005 2/2006 e s.m.i.;*

Il Proponente rileva l'assenza di criteri penalizzanti e la presenza di alcuni criteri preferenziali.

Per i criteri di cui al punto 1, 2, 3 e 4, il Settore SPLEI chiede la conferma delle autorità competenti circa quanto sostiene il proponente.

Per quanto riguarda il criterio di cui al punto 1, relativo ai coni visivi e panoramici, la cui immagine è storicizzata, si rileva che è presente su tutta l'area di discarica e quindi l'intervento previsto non introduce un nuovo criterio. Inoltre si dà atto che il Comune di Volterra, nel corso della prima riunione di CdS, ha precisato che l'area non ricade all'interno di aree cartografate con coni visivi e panoramici oggetto di specifica tutela; nelle Norme Tecniche del PO approvato ci si riferisce in generale all'esigenza di garantire la tutela, il ripristino degli elementi strutturali del paesaggio su tutto il territorio comunali e quindi del paesaggio agricolo.

Per i criteri di cui al punto 2 e 3, si dà atto che il proponente sostiene la compatibilità del progetto:

- con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, in quanto l'area perimetrata P3 interna all'impianto di discarica non ha la funzione di invaso, ma è un accumulo temporaneo di acque meteoriche che viene monitorato e gestito (con riduzione mediante pompaggio e recupero delle acque nel processo industriale) durante la gestione della discarica in attesa dell'allestimento del fondo del lotto 3. A seguito della chiusura della discarica, la superficie sommitale costituirà un continuo morfologico con le aree contermini, andando a eliminare la depressione attuale e il ristagno idrico;

- con il PAI, in quanto la perimetrazione dell'area in classe P3 è da ricondursi alla stabilità del corpo di discarica e alla presenza dell'invaso di valle e non vi sono processi geologici superficiali quali frane o instabilità dei pendii. Il progetto concorda con quanto previsto negli obiettivi del Pai, andando a stabilizzare l'area e a ridurre i possibili processi geomorfologici.

Il Settore SPLEI chiede la conferma delle autorità competenti circa quanto sostenuto dal Proponente ritenendo che qualora le autorità competenti confermassero quanto sopra riportato i due relativi criteri escludenti potrebbero essere considerati non operanti.

Al riguardo l'Autorità di Bacino Distrettuale, nel parere del 18/04/2025, si esprime in merito ai criteri localizzativi confermando che “ ... a tutt'oggi il Piano di Gestione del Rischio da Alluvione (P.G.R.A.) classifica parte dell'area a pericolosità da alluvione elevata (P3), soggetta a eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 30 anni.

Con riferimento alla pericolosità geomorfologica, si comunica che a seguito della recente adozione del “Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti)”, avvenuta con delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 28 marzo 2024, l'area di intervento risulta classificata a pericolosità da frana elevata (P3a) “aree potenzialmente instabili interessate da dissesti di natura geomorfologica”. In tali aree sono consentiti gli interventi che possono essere realizzati in condizioni di gestione del rischio senza aggravare le condizioni di stabilità delle aree contermini (art. 9 della Disciplina di Piano).

Entrambi i piani sono stati adottati e approvati quali stralci funzionali del Piano di bacino distrettuale definito dal citato articolo 65 del D. Lgs. 152/2006”.

In ogni caso, si dà atto che l'A dB ha espresso un parere favorevole al progetto, ritenendo in particolare che *“l'intervento risulta compatibile con le finalità del PAI e le disposizioni relative alle aree P3 dato che gli approfondimenti eseguiti dimostrano un miglioramento complessivo, allo stato di progetto, delle condizioni di stabilità stimate allo stato attuale”.*

In relazione al criterio escludente n. 4 - Aree individuate come “invarianti strutturali” a valenza ambientale definiti dagli strumenti della pianificazione e dagli atti di governo del territorio di cui alla l.r. 1/2005, l.r. 2/2006 e s.m.i., si dà atto che il Comune di Volterra, nel corso della prima riunione di CdS, ha riferito che l'ambito di intervento non interessa invarianti strutturali a valenza ambientale, bensì l'ambito di paesaggio agricolo per cui ritiene pertanto sufficiente il progetto di inerbimento sopra riportato.

Il proponente ha dichiarato altresì la non applicabilità del criterio sulle distanze dal perimetro dei centri

abitati, che nel caso in oggetto deve essere superiore a 500 metri.

In relazione alla distanza dai centri abitati di cui il Settore SPLEI chiede conferma, si dà atto che il Comune di Volterra, nel corso della prima riunione di CdS, ha dichiarato che l'area di discarica si trova oltre i 500 metri rispetto al perimetro del territorio urbanizzato definito dal PO vigente, con riferimento ai tessuti residenziali di Saline di Volterra. Ha precisato inoltre che la distanza della discarica è pari a circa 400 metri rispetto al perimetro del TU che riguarda i tessuti produttivi di Saline di Volterra, ma il criterio fa riferimento alla distanza dai centri abitati.

Per quanto riguarda il **Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale** (PIT/PPR), come esaminato anche dal proponente nello Studio di Impatto Ambientale, il progetto ricade all'interno della Scheda d'Ambito n. 13 "Val di Cecina"; si dà atto che la discarica di Barbiarella esistente è già riportata nella scheda di interpretazione di sintesi delle criticità del suddetto ambito, pertanto prevedendo il progetto in esame il reinserimento ambientale finale dell'intera discarica nel contesto paesaggistico si può ritenere che il progetto in esame non sia in contrasto con il PIT/PPR.

Le aree di progetto non risultano inoltre sottoposte a vincoli paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, né a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923.

Per quanto attiene il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia** di Pisa, si dà atto che il proponente ha esaminato anche la conformità del progetto in relazione al PTCP, nell'ambito del quale il Comune di Volterra rientra nel "Sistema territoriale locale delle Colline Interne e Meridionali" e più in dettaglio nel "Sub-sistema delle Colline dell'alta Val di Cecina". L'area in esame all'interno del PTCP è classificata come "Discarica in esercizio" e identificata con il n. 12 nella tavola QC17; rientra quindi nel sistema funzionale dei rifiuti. L'intervento in progetto risulta inoltre ricadere in livello I – rischio irrilevante di Vulnerabilità idrogeologica.

Il progetto non ricade infine all'interno di siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Secondo la classificazione **sismica** regionale, il Comune di Volterra ricade in Zona 3.

In base al **Piano Comunale di Classificazione Acustica** (PCCA) approvato con Delib. C.C. n. 78 del 27/12/2004, l'area di interesse ricade in Classe III ("*Aree di tipo misto*"), senza la presenza di infrastrutture viarie principali nell'area; le linee di viabilità di accesso alla discarica, condivise in parte con il settore produttivo a sud e ad est, sono strade interpoderali non asfaltate, di tipo "E strade urbane di quartiere" o "F strade urbane locali" ai sensi del DPR 142/2004.

ASPETTI PROGETTUALI

Si rimanda integralmente al paragrafo "Descrizione e finalità del progetto" già riportata nel verbale della riunione di CdS del 10/02/2025, ricordando brevemente che la discarica è monomateriale, in cui vengono conferiti esclusivamente rifiuti speciali non pericolosi costituiti da fanghi inorganici con codice EER 010411 (rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 010407), derivanti dal processo di estrazione del sale effettuato nello stabilimento di Saline di Volterra, gestito dalla Locatelli Saline di Volterra Srl.

Si ricorda altresì che il progetto consiste nell'allestimento del lotto 3 in conformità al D.Lgs. 36/2003 e s.m.i. e nella riprofilatura dei lotti 0, 1 e 2 della discarica esistente "Barbiarella" con aumento di volumetria.

In particolare, le opere ed i lavori principali previsti sono i seguenti:

a) Allestimento del Lotto 3 mediante:

- riprofilatura del fondo, con ampliamento della superficie finale;
- realizzazione del pacchetto di impermeabilizzazione artificiale del fondo;
- realizzazione del sistema di raccolta e sollevamento del percolato e adeguamento del collettore di trasporto del percolato dalla discarica allo stabilimento di trasformazione;

b) Riprofilatura finale dei lotti 0-1-2-3;

c) Capping definitivo della discarica;

d) Sistema di regimazione delle acque pluviali;

e) Reinserimento ambientale della discarica.

Dal punto di vista autorizzativo, la Discarica di Barbiarella rientra nel territorio che fa parte della Concessione

Mineraria di Titolarità di Atisale S.p.A. denominata "Poppiano", che con Decreto Dirigenziale n. 1756 del 17/04/2009 è stata rinnovata per la durata di 30 anni a decorrere dal 13 luglio 2006.

La discarica è inoltre autorizzata con AIA n. 2859 del 07.06.2013, rilasciata dalla Provincia di Pisa. Con nota prot. 306868 del 17.11.2015 la Provincia di Pisa ha comunicato il termine ultimo di validità dell'AIA fino al 07.06.2023.

Per quanto riguarda le volumetrie della discarica, si dà atto che a dicembre 2021 la volumetria residua della discarica dichiarata dal gestore era pari 83.500 mc. I conferimenti non hanno ancora interessato il lotto 3.

Con l'istanza di PAUR presentata il gestore chiede l'approvazione di un progetto di modifica che si sostanzia nel rimodellamento delle morfologie di scavo del lotto 3 e dei profili finali autorizzati di tutto il corpo di discarica e modifica delle modalità di realizzazione della copertura definitiva. Il rimodellamento incrementa le volumetrie autorizzate della discarica di 130.330 mc. Quota parte di tale ampliamento è già stato utilizzato dall'attuale gestione operativa della discarica.

Contestualmente alla modifica il gestore chiede il riesame ai fini del rinnovo dell'AIA.

La relazione R120_ET1 riporta che per un errore pregresso nella scelta del sistema di riferimento da adottare per i rilievi piano altimetrici le quote finali del corpo discarica (già dal lotto di monte) sono generalmente superiori di circa 2 m rispetto a quelle autorizzate.

Nella seguente tabella (tab.5, § 6.4 della relazione R010 – Sintesi non tecnica) è riportato il confronto, per tutti i lotti, tra la volumetria utile prevista nel progetto autorizzato (2004) e quella oggetto di modifica, integrata con la riga relativa ai volumi del "Lotto di monte" riportati sempre nella relazione R010 :

Lotto	Volumetria progetto 2004 Environ	Volumetria oggetto di modifica sostanziale	Differenza
Lotto 0	45700	66180	+20480*
Lotto 1	31200	37770	+6570*
Lotto 2	31100	42100	+11000*
Lotto 3	27700	81080	+53380
Lotto di monte	170000	208900	+38900
Totale	305700	436.030	+130330

Tali aumenti volumetrici, generati dalla differenza tra le quote finali rifiuti previste nella Variante Sostanziale e quelle finali dei rifiuti previste nel progetto approvato, non coincidono con quelle disponibili per futuri conferimenti in quanto parte di tali volumetrie risultano già occupate dai rifiuti conferiti nel corso della fase operativa della discarica. Il volume totale della discarica, sulla base delle nuove volumetrie di ampliamento, risulta di 436.330 mc ovvero +130.330 mc rispetto a quello approvato con l'AIA.

Dalla documentazione integrativa il proponente sostiene che non vi sono difformità sui i volumi ma soltanto sui profili e che i dati forniti confermano che non vi sono state nel corso degli anni, difformità volumetriche rispetto alla volumetria autorizzata.

Su tali aspetti si rimanda a quanto già sopra riportato nella discussione odierna da parte del Settore regionale Autorizzazioni Rifiuti.

Il cronoprogramma è stato rivisto e riportato, come richiesto nella precedente riunione di CdS, senza riferimenti temporali e prevede una durata dei lavori di 30 mesi e 13 anni per la coltivazione dal rilascio dell'autorizzazione, la chiusura è prevista partendo dal capping definitivo del Lotto di Monte nel II semestre del primo anno di coltivazione, il capping definitivo del terzo e ultimo lotto è previsto al quindicesimo anno.

Per quanto riguarda gli aspetti idraulici, nella relazione di progetto R031-Allegati alla Relazione di fattibilità geologica preliminare viene riportato che *"La discarica occupa un modesto impluvio disposto lungo una direttrice NE-SO, facente parte di un ramo secondario del bacino del Botro S. Maria che, in corrispondenza della frazione di Saline si unisce al Botro dei Canonici per confluire un chilometro più a valle, nel Botro del Gagno, a sua volta, affluente in destra del Fiume Cecina"*.

E' stato riscontrato che all'interno del perimetro della discarica è presente un tratto del sedime di un corso d'acqua non ricompreso nel reticolo idrografico di cui di cui alla L.R. 79/2012, catastalmente identificato come "Botro di Banditello" nel foglio n. 189 del Comune di Volterra. Tale aspetto verrà chiarito ai fini autorizzativi per la riunione conclusiva di CdS.

ASPETTI AMBIENTALI

Componente Aria e emissioni odorigene

Si dà atto che la discarica non produce emissioni maleodoranti, odori o aerosol, poiché i rifiuti abbancati sono di natura inorganica e, conseguentemente, non danno origine alla produzione di biogas. Non sono previste nemmeno emissioni pulverulente, dal momento che il rifiuto abbancato presenta caratteristiche di fango palabile ovvero trattasi di rifiuto umido.

Alla luce di quanto sopra evidenziato non si pongono osservazioni al progetto per quanto concerne la matrice Emissioni Atmosferiche.

Si ritiene comunque opportuno raccomandare al proponente di mantenere umide le superfici ancora non ricoperte dei rifiuti abbancati che dovessero spolverare a seguito di essiccamento e ridurre le emissioni pulverulente della viabilità di servizio riducendo le velocità di transito dei mezzi.

Componente ambiente idrico

Per quanto riguarda la gestione delle acque reflue, si rileva che il percolato raccolto mediante pozzi ubicati nei vari lotti di coltivazione, viene sollevato ed inviato mediante tubazione fissa allo stabilimento produttivo ove viene utilizzato, assieme ad altre acque (dette “coprodotte”), per contribuire all'estrazione della salamoia dai giacimenti minerari.

Le acque di percolazione della discarica sono caratterizzate principalmente da valori elevati di conducibilità, pH, cloruri, solfati e boro, in accordo con la composizione tipica della salamoia da cui deriva il fango abbancato in discarica derivante dalla lavorazione della salamoia estratta dai giacimenti minerari circostanti.

Si dà atto che sono state riconosciute End of Waste con D.D. 769/2023 del Settore Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana ai fini della reimmissione nei pozzi di estrazione del salgemma e con D.D. 6338/2023 del Settore miniere della Regione Toscana ne è stato autorizzato l'utilizzo nei bacini minerari. A tale scopo i valori rilevati nella vasca coprodotta sono confrontati con i criteri di accettabilità di cui all'Allegato IV dell'istanza di EoW.

In merito alle Acque meteoriche dilavanti (AMD), si dà atto che:

- le AMD ricadenti sulla viabilità interna sono convogliate direttamente mediante la pendenza stradale al fosso di guardia perimetrale e confluisce nel recettore naturale posto a valle della discarica;
- le AMD ricadenti sulle superfici della discarica chiuse temporaneamente (lotto di monte e lotto 0 dotati di superficie impermeabilizzata), mediante opportune pendenze, vengono inviate nella canaletta perimetrale definitiva già realizzata o in progetto e da qui sono convogliate ai naturali recettori circostanti ai lati della strada perimetrale.

Entrambe le tipologie si configurano come Acque meteoriche dilavanti non contaminate (AMDNC).

Nel Piano di monitoraggio e controllo viene previsto il mantenimento del monitoraggio delle acque superficiali mediante campionamenti trimestrali (fase operativa) in n. 3 punti:

-A1, tubazione/canaletta di adduzione delle acque meteoriche dall'impianto verso il Fosso di Saline.

-A2, Fosso di Saline a monte del punto di scarico delle acque meteoriche in arrivo dall'impianto.

-A3, Fosso di Saline a valle del punto di scarico delle acque meteoriche in arrivo dall'impianto.

Come evidenziato durante alcuni sopralluoghi ispettivi condotti da ARPAT, il punto A1 si presenta spesso asciutto essendo alimentato esclusivamente dalle AMNC della discarica presenti solo durante i periodi di pioggia.

Ai fini di un inquadramento dello stato qualitativo delle acque del corso d'acqua principale, nella prima riunione di CdS, ARPAT ha chiesto al proponente di fornire una tabella riassuntiva dei risultati del monitoraggio almeno degli ultimi 5 anni, che sono stati forniti nella documentazione integrativa depositata successivamente.

Ai fini dell'inquadramento dello stato qualitativo ambientale delle acque superficiali immesse nel Fosso di Saline (ed in particolare del Botro Santa Marta di cui il Fosso di Saline è affluente di destra), la relazione sulle performance ambientali è stata aggiornata con i dati rilevati per l'anno 2024 (doc. R121).

La periodicità del monitoraggio è prevista trimestrale in Fase operativa e semestrale in Fase post-operativa.

Nel sopracitato documento R121 in appendice 1 è stato riportato lo storico aggiornato delle analisi disponibili effettuate nel periodo 2015–2024. In alcuni casi viene precisato che non è stato possibile effettuare il campionamento perché non era presente un battente adeguato (deflusso minimo e acque non stagnanti).

In documentazione viene riportato che in alcune occasioni si sono registrati superamenti anomali di alcuni parametri, che sono stati attenzionati (solfati, cloruri e boro); i valori rilevati nei campionamenti successivi non hanno mai confermato le anomalie, riconducendo l'evento come fluttuazione di un singolo parametro o hot-spot non significativo.

Il proponente precisa, inoltre, che nel punto di prelievo in uscita dell'area della discarica (A1) in generale vengono registrati valori di concentrazione inferiori ai punti di prelievo posti sul Botro S. Marta, a monte

(A2) ed a valle (A3) del punto di immissione della canaletta di adduzione, a significare uno status qualitativo già presente nel reticolo idrografico naturale.

Dall'analisi dei dati riportati nella sopraccitata Appendice 1, si conferma che in generale i tenori di conducibilità, cloruri, boro e solfati riscontrati in A1 sono inferiori rispetto a quelli riscontrati in A2 (monte) ed A3 (valle).

A titolo di esempio il proponente ha riportato anche il grafico della conducibilità rilevata alla canaletta di scarico rispetto ai punti di monte e valle sul botro S. Marta, evidenziando come le anomalie riscontrate nelle acque del Fosso di Saline sono da attribuire a cause non legate alle attività della discarica.

I monitoraggi effettuati nel corso degli anni da ARPAT hanno evidenziato il fatto che i markers caratteristici (Conducibilità, Cloruri, Boro, Sodio) non mostrano incrementi a valle della discarica (A3) e che, al contrario, mostrano concentrazioni più elevate a monte della stessa (A2). Il punto di monitoraggio A1, monitorato nel 2021, ha evidenziato il fatto che le concentrazioni dei markers di cui sopra nelle AMD provenienti dalla discarica sono estremamente più basse di quelle misurate nel corpo idrico recettore.

Vista la conformazione della discarica con un vaso di fondo attestato su uno sbarramento artificiale in terra, si ritiene necessario provvedere a mantenere un livello delle acque al minimo in modo da prevenire eventuali innalzamenti dei livelli con conseguente pericolosità di tracimamento in concomitanza con eventi meteorologici estremi.

A tal proposito, ARPAT conferma che questa prescrizione risulta superata dal progetto quando sarà allestito il lotto 3, pertanto si ritiene sufficiente raccomandare al proponente che venga seguita tale indicazione fino alla realizzazione del lotto 3.

Acque sotterranee

Si ricorda che, ai fini del controllo della potenziale contaminazione indotta da trafile di percolati verso le acque sotterranee, sono già attivi n. 4 piezometri monitorati periodicamente, aventi una profondità di 18-20 m dal p.c. (MW1: piezometro di monte, MW3: piezometro posto a metà del corpo discarica, esterno ad esso e adiacente al canale di raccolta delle acque meteoriche, MW4 e Mw5: piezometri di valle).

Lo stato di qualità delle acque sotterranee risente in maniera significativa della natura della formazione geologica che costituisce il substrato della discarica, rappresentato dalle formazioni evaporitiche messiniane. Tali formazioni, in ragione della loro bassa permeabilità ed alti contenuti di sali, contengono lenti e localizzati flussi di acque sotterranee composizionalmente affini ai percolati prodotti dalla desaturazione dei fanghi abbancati e dalla loro lisciviazione da parte delle acque meteoriche.

In base alle evidenze delle indagini geognostiche effettuate e dell'assetto geologico dell'area riportati nel documento R032, è ipotizzabile che le acque intercettate nei piezometri siano la conseguenza di infiltrazione di acque meteoriche circolanti nei terreni superficiali detensionati e nei materiali di riporto piuttosto che un acquifero contenuto nel substrato profondo.

Nella documentazione fornita è stato individuato un "range" di oscillazione dei valori dei principali Sali contenuti nelle acque sotterranee il cui superamento comporterebbe il sospetto di una interazione con i percolati della discarica. Sono stati definiti due livelli di intervento (livello di controllo e livello di guardia al cui superamento si attivano gli interventi riportati nella seguente matrice).

Nel PMC (docR150) sono riportate le modalità di effettuazione del monitoraggio.

La globalità dei dati rilevati indica che le acque sotterranee nell'area di indagine sono caratterizzate da valori elevati di conducibilità, Cloruri, Boro, Solfati, Nichel, oltre che Ferro e Manganese; ciò viene confermato dall'ultimo campionamento effettuato in contraddittorio con i tecnici ARPAT in data 25/10/2023 di cui l'Agenzia riporta le risultanze analitiche.

In conclusione, si ritiene che tutte le anomalie idrogeochimiche rilevate nelle acque sotterranee sono in effetti da riferire alle caratteristiche geochimiche delle formazioni geologiche affioranti facenti parte della formazione delle Argille Azzurre che si è sedimentata in mare in ambiente pelagico e, quindi, per sua natura contiene alti valori di boro, cloruri e solfati.

A tal proposito, si ricorda infatti che nell'ambito del PAUR il proponente ha chiesto anche l'applicazione nuovi limiti indicati nel "Piano di Gestione Operativa" (PGO) presentato per cloruri e solfati.

Pur rimandando la trattazione specifica alla fase autorizzativa, ai fini della compatibilità ambientale del progetto si dà atto che in merito all'analisi di rischio improntata a soddisfare i criteri di valutazione degli impatti ambientali eventualmente generati nell'applicazione dei suddetti nuovi limiti è stata oggetto di approfondimenti e integrazioni nel corso del PAUR, su richiesta sia di ARPAT che del Settore regionale Autorizzazioni Rifiuti.

In particolare, il proponente ha presentato documentazione integrativa in cui vengono considerati come potenziali bersagli della contaminazione le matrici ambientali quali falda, suolo e sottosuolo e come

parametri indicatori di tale contaminazione i solfati e cloruri per i quali viene chiesta la deroga nel test di cessione per l'accettabilità in discarica. Essendo i rifiuti abbancati costituiti da soli sali inorganici non è presente attività di degradazione biologica e quindi risulta assente la produzione di biogas.

Viene evidenziato che nell'area in studio, almeno fino alle profondità indagate (circa 5,00 m al di sotto del fondo della discarica) non è stata rilevata la presenza della falda, in accordo alla natura impermeabile delle argille sovra consolidate affioranti.

Il proponente, dopo un'ampia descrizione delle caratteristiche geologiche dell'area e dei presidi di contenimento dei percolati conclude che il rischio di contaminazione delle matrici ambientali falda, suolo e sottosuolo, sia non significativo, viste le caratteristiche idrogeologiche (bassa permeabilità e assenza di falda) e geologiche (presenza di rocce evaporitiche) del sito.

In sintesi, il proponente afferma che:

- la formazione delle Argille Azzurre, che in questo caso è anche sede di giacimenti di gesso e salgemma, si è sedimentata in mare in ambiente pelagico e, quindi, per sua natura contiene alti valori di cloruri e solfati;
 - Solfati e cloruri non sono parametri definiti nelle CSC di cui all'allegato 5, tab.1, allegato 4, titolo V del D.Lgs 152/06;
 - dal punto di vista idrogeochimico le formazioni su cui poggia la discarica sono quelle evaporitiche da cui viene estratta la salamoia e non è presente una falda idrica significativa;
- proponendo come limiti di accettabilità per solfati e cloruri i valori già autorizzati per l'EoW.

Alla luce delle integrazioni e dei chiarimenti presentati, si dà atto che ARPAT ha concluso la propria istruttoria in merito come segue:

“Premesso che:

- L'attività di discarica è strettamente connessa con il processo di estrazione del sale che viene effettuato a partire da acque dolci iniettate in pressione nel sottosuolo per solubilizzare i livelli di salgemma presenti in profondità. Successivamente le salamoie (acqua satura di sale, 250÷300 grammi/dmc) sono estratte e trattate per l'ottenimento del sale commerciale mediante separazione delle impurezze (sia solidi in sospensione come carbonato di calcio, silice e argille, sia presenti sotto forma di altre sostanze chimiche disciolte, quali solfati, carbonati, calcio e magnesio), raffinazione e cristallizzazione;

- L'impianto di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi di Barbiolla è autorizzato a ricevere esclusivamente i fanghi derivanti dal processo di filtrazione e pressatura dei residui della depurazione della salamoia (contenuto residuo in acqua: 30% circa, codice CER 01 04 11, “rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07”), effettuati all'interno dello stabilimento industriale Locatelli di Saline di Volterra;*

- Il calcolo della Cacc effettuato utilizzando le formule previste dalla circolare ISPRA restituisce valori superiori a quelli ammessi per l'EoW dei percolati;

- le concentrazioni di cloruri e solfati del percolato costituiscono contaminanti critici dal punto di vista ambientale se immessi in acque superficiali con effetti devastanti sugli ecosistemi acquatici;

- se riutilizzati in ambito minerario per solubilizzare il salgemma costituiscono, invece, una risorsa preziosa che permette di risparmiare acque dolci;

si valuta positivamente l'inserimento della discarica di Barbiolla nella sottocategoria delle discariche per rifiuti non pericolosi con la possibilità di ammissione dei fanghi provenienti dalla raffinazione delle salamoie nello stabilimento di Saline caratterizzati da concentrazioni pari a:

[Cloruri] max = 84.578 mg/l

[Solfati] max = 61.184 mg/l

Le verifiche hanno confermato l'assenza di rischi per le acque sotterranee”.

Componente Rumore e vibrazioni

Esaminata la documentazione “Valutazione previsionale di impatto acustico e preso a riferimento la L. 447/95 e successivi decreti applicativi, LR 89/98 e smi, DGRT 857/2013”, si evince quanto segue:

- la documentazione è stata redatta al fine di valutare il rispetto dei limiti acustici relativamente alle opere di progetto;
- il recettore più vicino presso cui sono state effettuate le verifiche del rispetto dei limiti acustici, è costituito da un edificio distante circa 100 metri dal confine del lotto;
- l'attività in oggetto ed il recettore R1 ricadono in Classe III;
- le attuali lavorazioni sono concentrate in un solo giorno lavorativo a settimana (generalmente il venerdì), per un totale massimo di 8 ore (08:30-12:30, 14:00-18:00). In caso di conferimenti supplementari può occasionalmente essere utilizzato un ulteriore giorno della settimana con orario ridotto da 4 ore;
- il TCA individua come attività maggiormente impattanti dal punto di vista acustico quelle costituite dalle

lavorazioni di allestimento del lotto 3 (riprofilatura del fondo, impermeabilizzazione, realizzazione di impianti di raccolta e sollevamento del percolato e di regimazione delle acque pluviali). Da quanto riportato in documentazione, tali lavorazioni interesseranno un periodo di circa 18 mesi;

- i livelli attesi di rumore vengono calcolati sommando il contributo di rumorosità legata alle attività di cui sopra (calcolati mediante modello acustico) ai livelli acustici delle condizioni di utilizzo attuali (misurati in occasione di una campagna di monitoraggio del clima acustico effettuata in data 19/02/2021);
- il TCA dichiara che tutti i contributi calcolati col modello teorico sono stati incrementati già nella fase di modellazione di +2 dB(A) per tener conto dell'incertezza associata al modello di calcolo e che per tutti gli scenari è stata considerata la configurazione di massimo avvicinamento al ricettore R1, anche se nella documentazione iniziale non risultavano riportate evidenze della calibrazione del modello per confronto con misurazioni;
- il TCA dichiara il rispetto dei limiti acustici presso il ricettore R1.

Allo scopo di ridurre le componenti d'incertezza associate all'uso del modello di calcolo utilizzato, ARPAT ha quindi chiesto al proponente di fornire evidenza della calibrazione del modello per confronto con alcune misurazioni effettuate in campo.

Sulle integrazioni depositate, considerata la natura teorica delle valutazioni riportate nelle documentazioni, ARPAT ritiene opportuno prescrivere al proponente che nel corso della fase di allestimento del lotto 3 (fase maggiormente impattante dal punto di vista acustico) venga eseguita un'indagine fonometrica sulla rumorosità complessivamente prodotta al fine di verificare il rispetto di tutti i limiti normativi in prossimità dei recettori vicini, nelle condizioni più gravose dal punto di vista acustico. La relazione di presentazione dei risultati, oltre a riportare gli elementi minimi previsti dall'allegato D del DM 16/03/98 e la descrizione delle modalità di funzionamento delle sorgenti/macchinari durante la campagna delle misure, dovrà specificare la presenza o meno di componenti tonali e/o impulsive nel rumore ambientale.

Si dà infine atto che, con parere prot. n. 0303573 del 26/06/2023, il Comune di Volterra si è già espresso sulla Valutazione Previsionale di Impatto Acustico concludendo che “... *tenendo conto degli esiti delle valutazioni contenute nella Valutazione Previsionale di Impatto Acustico in base alle caratteristiche delle sorgenti, delle distanze in gioco rispetto a ricettori sensibili e della Classe acustica di riferimento, non sembra possano delinearci criticità relativamente all'impatto acustico per la Variante prevista in coordinamento con le attività ordinarie della discarica.*

Pertanto sussistono i presupposti per il rilascio del Nulla Osta in materia di impatto acustico ex art. 8, c.4 o c.6 L.447/1995, DPR 227 /2011 , D.P.R. 59 /2013, D.P.G.R 2/R/2014, D.G.R. 857/2013”.

Componente Suolo e Sottosuolo

La barriera geologica alla base e sulle sponde della discarica è costituita da una formazione geologica naturale con effetto equivalente, in termini di tempo di attraversamento, a quello di uno strato di spessore $s \geq 1,0$ m ed una conducibilità idraulica $K \leq 1 \times 10^{-9}$ m/s.

Per tale conclusione sono stati presi in considerazione i dati geotecnici contenuti nel progetto Environ 2004 approvato, per il quale sono riportati i dati stratigrafici e di permeabilità dei n.4 sondaggi geognostici denominati MW1-MW2-MW3-MW4. I dati geotecnici saranno comunque verificati da indagini specifiche di cui si cita la prevista esecuzione.

ARPAT aveva chiesto che tali indagini fossero effettuate con eventuale contraddittorio da parte del Dipartimento, sia nelle modalità di esecuzione, sia nella validazione dei dati analitici e chiedeva quindi la preventiva comunicazione al Dipartimento delle campagne di indagine da effettuarsi con congruo preavviso. Nel secondo contributo (prot. 0504954 del 23/09/2024), al riguardo ARPAT rileva che i dati geotecnici relativi alle caratteristiche di stabilità del sito sono stati aggiornati rispetto allo studio Environ 2004 con una campagna di indagine i cui risultati sono riportati nel documento R032 Modello geologico-geotecnico di dettaglio. Le indagini, eseguite in proprio senza comunicazione preventiva, hanno riguardato la realizzazione di tre sondaggi geognostici a carotaggio completati a piezometro (S2 e S3) e inclinometro in S1; l'ubicazione dell'inclinometro non è riportata nella tav.1. Nei sondaggi sono state effettuate 3 prove di permeabilità Lefranc, prelievo di 16 campioni sottoposti ad analisi geotecniche, 12 prove SPT.

La permeabilità della formazione a dominante argillosa che costituisce il substrato della discarica ha restituito valori nell'ordine di grandezza di 3×10^{-9} m/s mentre il rilevato in argilla che costituisce lo sbarramento di valle presenta una permeabilità leggermente inferiore 5×10^{-8} m/s.

L'elaborazione differenziale integrale sulle misure inclinometriche in S1 fornisce uno spostamento complessivo del tubo dal momento dell'installazione (Aprile 2021) a Dicembre 2021 pari a circa 26 mm ed a Dicembre 2022 pari a circa 40 mm (+14 mm), in direzione NO-SE, ovvero in direzione perpendicolare allo sviluppo della massima pendenza dell'invaso della discarica (NE-SO). Il fenomeno rilevato è di modesta

entità e al momento non è considerato rappresentare un movimento gravitativo di scivolamento in evoluzione tenendo anche conto che le rilevazioni dell'inclinometro non mostrano un'accelerazione dello spostamento. Si prende atto di quanto dichiarato richiedendo il proseguimento del monitoraggio inclinometrico con un'attenta supervisione e controllo del fenomeno secondo le frequenze indicate nel PMC.

Le verifiche di stabilità eseguite sui versanti e sulla barriera di fondo hanno fornito valori del fattore di sicurezza F_s superiori a 1 anche se in alcuni casi come, ad esempio, per lo sbarramento di fondo il valore attuale è prossimo a 1 e raggiungerà un valore di 1,67 solo al completamento del progetto. Si prende atto che nelle conclusioni della relazione tali valori sono ritenuti accettabili dal progettista.

La relazione non menziona eventuali effetti di instabilità innescati da deformazioni connesse ai fenomeni di subsidenza legati alle vicine attività minerarie.

Tuttavia nella prima riunione di CdS il Settore regionale Miniere ha dichiarato che le attività di miniera attuali sono localizzate nel pannello denominato "SA3" della concessione mineraria vicina e non comportano interferenze con la discarica. I monitoraggi presenti sono sismici e danno riscontro di eventuali fenomeni di subsidenza in modo sia preventivo che futuro; sono effettuati sia con geofoni che con droni in tempo reale h 24. La CdS ha pertanto dato atto di quanto dichiarato dal Settore Miniere in relazione alla non interferenza con l'attività mineraria vicina e al monitoraggio in atto degli eventuali fenomeni di subsidenza, nonché della valutazione positiva del Settore Sismica ai fini della compatibilità ambientale.

Il proponente ha inoltre confermato la non interferenza tra l'attività mineraria e la discarica, come riferito dal Settore Miniere e che le verifiche di stabilità presentate sono state effettuate sulla stabilità dei versanti a lungo termine, collegate al progetto definitivo e saranno opportunamente integrate in fase di progettazione esecutiva per le modifiche che verranno effettuate ai versanti.

In relazione alla stabilità dei pendii, visto che dal momento dell'installazione (avvenuta ad aprile 2021) dell'inclinometro S1 sono stati registrati uno spostamento complessivo del tubo di 26 mm a dicembre 2021 e di 40 mm a dicembre 2022, pari a circa 40 mm (+14 mm), in direzione NO-SE, ARPAT ritiene opportuno prescrivere al proponente di proseguire nel monitoraggio inclinometrico con un'attenta supervisione e controllo del fenomeno della stabilità dei pendii secondo le frequenze indicate nel PMC.

Nella precedente riunione di CdS è stato concordato di recepire la suddetta prescrizione nel PMC ai fini dell'AIA.

In relazione alla richiesta di ARPAT che sarebbe opportuno riferire con opportuni riferimenti tecnici specifici sull'eventualità che i fenomeni di subsidenza dell'area mineraria adiacente non andranno ad interferire sulla stabilità della discarica, si dà atto di quanto dichiarato dal Settore regionale Miniere nella prima riunione di CdS in relazione alla non interferenza con l'attività mineraria vicina e al monitoraggio in atto degli eventuali fenomeni di subsidenza, nonché della valutazione positiva del Settore regionale Sismica ai fini della compatibilità ambientale.

Si dà altresì atto che il proponente ha confermato la non interferenza tra l'attività mineraria e la discarica, come riferito dal Settore Miniere e che le verifiche di stabilità presentate sono state effettuate sulla stabilità dei versanti a lungo termine, collegate al progetto definitivo e saranno opportunamente integrate in fase di progettazione esecutiva per le modifiche che verranno effettuate ai versanti.

Al termine della fase di riprofilatura del fondo del lotto n.3 e delle verifiche sulla barriera di fondo di cui al punto 2.2, la superficie verrà dotata di strato di impermeabilizzazione artificiale formato dal seguente pacchetto di geosintetici (in ordine di posa):

- Geomembrana in HDPE spessore 2,5 mm;
- Tessuto Non Tessuto peso 1200 gr/mq.

In ottemperanza a quanto previsto nella determina di rinnovo dell'AIA vigente D.D: n.2859 del 07/06/2013, a seguito della riprofilatura finale per il corretto allontanamento delle acque meteoriche, il lotto di Monte esaurito è stato dotato di copertura temporanea costituita dal seguente pacchetto (in ordine di posa):

- Tessuto Non Tessuto 300 gr/mq;
- Geomembrana HDPE liscia sp. 1,5 mm.

Questa copertura già realizzata sarà completata con:

- Geocomposito drenante di trasmissività $T \geq 0,005 \text{ lt/s} \cdot \text{m}$, a sostituzione dello strato in materiale granulare di permeabilità $K \geq 1 \cdot 10^{(-5)} \text{ m/s}$ e spessore $s \geq 50 \text{ cm}$, previsto in normativa;
- Strato di terreno compattato proveniente da scavi, spessore 70 cm;
- Strato di terreno vegetale compattato, spessore 30 cm, idoneo per lo sviluppo di specie vegetali secondo quanto previsto nel piano di ripristino ambientale del presente progetto di variante sostanziale.

Al riguardo viene ritenuto opportuno prescrivere che il capping definitivo del lotto di monte avvenga contestualmente alla realizzazione del lotto 3, al fine di una regimazione corretta delle acque meteoriche e soprattutto per mantenere l'integrità dei materiali della copertura già realizzata.

Prima della posa dei nuovi elementi costituenti il completamento del capping definitivo, dovrà necessariamente essere eseguita una verifica dell'integrità della geomembrana in HDPE presente, provvedendo ad intervenire su eventuali lacerazioni/danneggiamenti e ammaloramenti presenti.

Come già concordato nella precedente riunione di CdS, si ritiene opportuno recepire la suddetta prescrizione già ai fini della compatibilità ambientale del progetto per la fase di esecuzione dei lavori.

Per quanto riguarda le coperture definitive dei restanti lotti, al raggiungimento delle quote finali dei rifiuti previste in progetto, la superficie del corpo rifiuti sarà opportunamente riprofilata secondo il profilo e le pendenze di progetto, in modo da consentire il corretto deflusso delle acque meteoriche di ruscellamento. Prima dell'esecuzione del capping definitivo, sarà verificato il sostanziale assestamento del corpo discarica, in termini di cedimenti differenziali e assoluti, mediante i rilievi topografici periodici previsti nel piano di monitoraggio e controllo. La natura dei rifiuti abbancati esclude che tali cedimenti possano determinare lunghi tempi di attesa prima della realizzazione delle coperture definitive. Per la copertura definitiva dei lotti n.0-1-2-3, la struttura multistrato prevista è la seguente (in ordine di esecuzione):

- Strato di regolarizzazione;
- TNT 300 gr/mq;
- Geomembrana in HDPE sp. 2 mm
- Geocomposito drenante;
- Strato di terreno proveniente da scavi di spessore 70 cm;
- Strato di terreno vegetale per uno spessore di 30 cm per permettere lo sviluppo di specie vegetali come previsto dal piano di ripristino ambientale.

Per quanto riguarda la Stabilità e indagini geotecniche, si dà atto che le verifiche di stabilità del fronte di scavo del lotto n.3 sono state condotte con il metodo dell'equilibrio limite, in condizioni sismiche, attraverso un programma di calcolo specifico per tale tipo di analisi, che ha permesso di calcolare il coefficiente di sicurezza delle sezioni esaminate. I parametri utilizzati per la caratterizzazione del substrato sono quelli già disponibili dagli studi del 2004 mentre per i parametri geotecnici relativi ai rifiuti abbancati sono stati utilizzati i dati delle indagini eseguite nella vicina discarica delle Moie Vecchie, caratterizzata da tipologie di rifiuti analoghe a quelle in oggetto.

Tutte le sezioni dei fronti in coltivazione e della discarica colmata sono risultate verificate senza evidenziare criticità.

Esaminata la documentazione trasmessa e considerate le opere previste, il Settore Sismica, pur ricordando che si può esprimere solo su una progettazione delle strutture sviluppata a livello esecutivo, in merito alla compatibilità ambientale del progetto, rappresenta quanto segue.

Il Comune di Volterra, è classificato "sismico" e quindi la progettazione esecutiva delle opere dovrà avvenire nel pieno rispetto delle norme tecniche per le costruzioni, anche in zona sismica.

Dalla documentazione disponibile in questa fase, si rileva che gli aspetti sismici sono interessati nell'ambito delle verifiche di stabilità riguardanti sia il fondo scavo sia il rilevato di contenimento, nonché quelle riguardanti la stabilità del corpo della discarica.

Con riferimento al paragrafo 8 della relazione R020_Relazione tecnica_R1, si ritiene corretta la scelta della vita utile pari a 100 anni, mentre non viene specificato il valore della Classe d'uso adottata. Inoltre, con riferimento all'elaborato R033_Allegati Grafici_Verifiche di Stabilità, non risulta che sia stata ivi considerata l'azione sismica nelle verifiche, risultando infatti in tutti gli schemi grafici riportati i coefficienti sismici (orizzontale e verticale) pari a zero.

Inoltre non viene indicata nelle verifiche la eventuale presenza di acqua che influisce sulla definizione dei parametri geotecnici di riferimento.

Ad ogni buon conto ed al fine di dare indicazioni, per quanto riguarda il successivo sviluppo della progettazione, si fa presente che dovranno essere eseguite tutte le verifiche geotecniche complete, sia in condizioni statiche sia in condizioni sismiche, a breve e a lungo termine, tenendo conto tra l'altro anche la presenza dell'eventuale oscillazione stagionale della falda.

Si dà atto che le medesime richieste sulle verifiche della stabilità sono già state ricomprese nelle richieste di integrazioni avanzate dal Settore Autorizzazioni Rifiuti ai fini del rilascio dell'AIA.

Gestione delle terre e rocce da scavo

Nel corso del procedimento è stato richiesto al proponente di presentare un documento organico che riguardasse la gestione delle terre e rocce da scavo e con la documentazione integrativa depositata a seguito della prima riunione di CdS il proponente ha presentato un “Piano preliminare di utilizzo delle terre escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell’art. 24 del D.P.R. 120/2017”.

Esso si riferisce all’attuazione dei seguenti lavori:

- Allestimento Lotto 3: riprofilatura del fondo, con ampliamento della superficie finale; realizzazione del pacchetto di impermeabilizzazione artificiale del fondo; realizzazione del sistema di raccolta e sollevamento del percolato ed adeguamento del collettore di trasporto del percolato dalla discarica allo stabilimento di trasformazione.
- Riprofilatura finale dei lotti 0-1-2-3.
- Capping definitivo discarica.
- Sistema di regimazione acque pluviali.
- Reinserimento ambientale della discarica.

Per la realizzazione del terzo lotto, considerando la morfologia attuale e la presenza permanente di due specchi d’acqua con relativa formazione di depositi fangosi sul fondo, è prevista l’asportazione di uno spessore medio di circa 1 m di argilla di fondo nelle zone occupate dagli specchi d’acqua, riducendolo a 0,50 m nelle aree esterne (scarpate), fino al perimetro dell’area interessata dal corpo discarica (produzione di terreno stimata di circa 9100 mc).

La frazione del materiale scavato che risulterà di consistenza solida e formato prevalentemente di argilla, verrà stoccato provvisoriamente nell’area del cantiere e successivamente utilizzato per realizzare lo strato a bassa permeabilità del fondo discarica del lotto n.3, nelle aree in cui, al termine degli scavi, risulti presente uno strato di argille fessurate, o altri litotipi che non garantiscano una permeabilità sufficiente per rispettare i limiti di Legge e le coperture definitive del corpo discarica. Il materiale scavato sarà inoltre utilizzato per la formazione dello strato minerale di supporto al terreno vegetale.

Il materiale di consistenza fangosa e/o formato da litotipi non idonei al riutilizzo per la formazione di riporti, verrà smaltito in discarica e/o presso impianti terzi autorizzati.

Saranno previsti inoltre scavi di sbancamento a seguito del riadattamento della viabilità interna ed a sezione ristretta per l’ancoraggio dei geosintetici.

Per la caratterizzazione dei materiali scavati sono previsti 4 campioni prelevati da 4 punti di indagine nel primo metro di profondità

In merito agli scavi a sezione ristretta per l’ancoraggio dei geosintetici e delle canalette il campionamento sarà effettuato ogni 500 metri lineari di tracciato. Ovvero 2 campioni per il cordolo di ancoraggio (circa 640 m di lunghezza) e 4 campioni per la canaletta perimetrale (circa 1900 m di lunghezza).

La viabilità interna è dotata di pavimentazione in misto granulare sciolto di cava fornito e posato in loco, per cui già provvisto di certificazione ambientale. Per tale attività non è previsto il prelievo di campioni di terreno.

ARPAT riporta poi le tabelle dei Volumi di scavo indicativi (pari a 12.343 mc totali) e di fabbisogno (pari a 74.281 mc, di cui 12.343 mc di materiale escavato recuperato in situ) e aggiunge che il set analitico è derivato da Tab. 4.1 dell’All. 4 al D.P.R. 120/2017: As, Cd, Co, Ni, Pb, Cu, Zn, Hg, Cr tot, Cr VI, C>12. Nei campioni di suolo superficiale verrà determinato anche il contenuto di Amianto Totale.

I risultati delle analisi sui campioni saranno confrontati con le CSC di Tab. 1b all. 5, titolo V parte IV, DLgs 152/2006 e s.m.i.. Eventuali quantitativi di materiale che dovessero superare i valori delle CSC di riferimento, saranno separati e gestiti in maniera conforme alla normativa sui rifiuti.

Il terreno da riutilizzare (non rifiuto) sarà temporaneamente stoccato sulla discarica (lotto di monte coperto con telo impermeabile) in attesa della messa a dimora secondo le tempistiche di progetto.

In conclusione, la valutazione di ARPAT del Piano preliminare di utilizzo presentato ai sensi dell’art. 24 del DPR 120/2017 si è conclusa positivamente.

Componente Flora, Fauna, Vegetazione e Ecosistemi

Si dà atto che il progetto non ricade all’interno di siti Rete Natura 2000.

Nelle zone circostanti, il proponente rileva la presenza del SIC (IT5170007) - SIR 67 “Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori”: “corridoio ecologico fluviale da riqualificare” rappresentato dal Fiume Cecina a circa 1,1 km a sud dall’impianto oggetto di studio.

Nell’allegato al SIA R084 Vegetazione, fauna, ecosistemi il proponente ha riportato la scheda di dettaglio del Sito in oggetto ed è stata valutata la potenziale interferenza delle attività oggetto di studio con il sito Rete Natura 2000.

Il proponente rileva inoltre le seguenti aree protette nelle zone circostanti:

- riserve naturali regionali (ex provinciali) “Foresta di Berignone”, posta a circa 7,2 Km ad est dall’impianto oggetto di studio, per cui ritiene che non vi siano interferenze delle opere che saranno realizzate;
- area protetta il SIR “Balze di Volterra e crete circostanti”, non incluso nella Rete ecologica europea Natura 2000, posto a circa 5,6 Km a nord dall’impianto oggetto di studio, per cui ritiene che non vi siano interferenze delle opere che saranno realizzate.

Componente Paesaggio

Si dà atto che il Comune di Volterra, nel corso della prima riunione di CdS, ha riferito che l’ambito di intervento non interessa invarianti strutturali a valenza ambientale della pianificazione comunale, bensì l’ambito di paesaggio agricolo per cui ritiene sufficiente il progetto di inerbimento presentato dal proponente. Si condivide tale valutazione, in considerazione del fatto che la discarica è già esistente e prevedendo il progetto in esame il reinserimento ambientale finale dell’intera discarica nel contesto si può ritenere che il progetto comporterà un assetto migliorativo della situazione attuale dal punto di vista ecosistemico e paesaggistico.

Componente Salute Pubblica

Si dà atto che la competente Azienda USL Toscana Nord-Ovest, valutata la documentazione presentata, considerata la tipologia di rifiuti conferiti (esclusivamente fanghi prodotti come residuo del processo di estrazione del sale nel prospiciente impianto di Saline di Volterra) che non presentano contaminanti pericolosi per la salute umana, visto che il progetto di rimodellamento e allestimento del lotto 3 non prevede ampliamenti al di fuori dell’area già destinata alla discarica, non ha ritenuto di poter evidenziare sostanziali impatti sulla salute pubblica dell’impianto in oggetto.

Ha ritenuto inoltre di approvare, per quanto di competenza, quanto previsto nel piano di monitoraggio e controllo sui monitoraggi sulle matrici ambientali con particolare riferimento per l’acqua di percolazione, visto il peculiare impiego delle stesse (riutilizzo nell’attività mineraria).

Inoltre, per quanto non espressamente dettagliato nella presente nota, ha rimandato al rispetto integrale di quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Aspetti socio-economici

Si evidenzia che gli interventi di progetto sono finalizzati a dare continuità aziendale allo stabilimento di trasformazione e purificazione del sale, il quale produce come sottoprodotto un fango che viene conferito in discarica. Il proponente evidenzia che senza una discarica dedicata a poco meno di 1 chilometro, sarebbe a rischio la continuità produttiva, a causa dei proibitivi costi di smaltimento presso discariche esterne.

L’attività prevista è quella di predisporre il lotto 3 della discarica secondo le caratteristiche previste dalla norma vigente, al fine di poter completare la coltivazione del lotto 2 e il completamento del lotto 1. Il progetto prevede inoltre di predisporre le opere di chiusura e di ripristino ambientale per gli altri lotti denominati lotto 0 e lotto di monte.

La stima degli impatti occupazionali è stata definita dalla società proponente sulla base della propria esperienza, basandosi essenzialmente sul confronto con le risorse impiegate per la stessa attività lavorativa che l’azienda sta conducendo ormai da diversi anni. Le informazioni sono state dedotte dall’attento esame degli elaborati progettuali.

Vede l’impiego dall’anno 1 all’anno 5 di n. 10 occupati diretti e n. 5 occupati dell’indotto per la fase di realizzazione .

Nei primi 5 anni della fase di gestione gli occupati diretti sono n. 6 per ciascun anno e gli occupati dell’indotto salgono a n. 41 considerato che la discarica è funzionale all’operatività dello stabilimento.

ESITI DELL’ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE AI FINI VIA

Dato atto quindi che tutte le componenti ambientali interessate dal progetto sono state oggetto di approfondita istruttoria da parte dei soggetti interessati, ciascuno per le proprie competenze, i quali si sono espressi favorevolmente;

Rilevato che il proponente ha risposto puntualmente alle integrazioni richieste dall’Amministrazione procedente;

Dato Atto che:

sono stati presi in esame gli elaborati progettuali ed ambientali presentati dal proponente, nonché i pareri ed i contributi tecnici, pervenuti nel corso dell’istruttoria;

è stato preso in considerazione il progetto in esame e ne sono stati analizzati gli impatti dovuti alla sua realizzazione e le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio;

non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

Valutato che per le considerazioni svolte nelle premesse, gli studi e le elaborazioni effettuati dal proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio, le misure definite nel quadro prescrittivo di seguito riportato, nonché le raccomandazioni di seguito elencate, assicurino la compatibilità del progetto in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti prevedibili;

Ritenuto per quanto sopra premesso ed esposto che vi siano gli elementi per esprimere una pronuncia di compatibilità ambientale favorevole, sia per la parte esistente che per la realizzazione delle nuove opere previste nel progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle seguenti **condizioni ambientali** (prescrizioni) e con l'indicazione delle seguenti **raccomandazioni**:

N	Macrofase	Ambito	Oggetto della prescrizione ambientale	Termine per l'avvio della VO	Autorità competente	Soggetto avvalso
1	CORSO D'OPERA	Esecuzioni e dei lavori	Il proponente è tenuto a comunicare al Settore VIA regionale la data di avvio e di fine dei lavori.	Prima dell'avvio dei lavori	Settore VIA	
2	CORSO D'OPERA	Aspetti ambientali :Rumore	Nel corso della fase di allestimento del lotto 3, dovrà essere eseguita un'indagine fonometrica sulla rumorosità complessivamente prodotta al fine di verificare il rispetto di tutti i limiti normativi in prossimità dei recettori vicini, nelle condizioni più gravose dal punto di vista acustico. La relazione di presentazione dei risultati, oltre a riportare gli elementi minimi previsti dall'allegato D del D.M. 16/03/1998 e la descrizione delle modalità di funzionamento delle sorgenti/macchinari durante la campagna delle misure, dovrà specificare la presenza o meno di componenti tonali e/o impulsive nel rumore ambientale.	in fase di cantiere	Settore VIA	ARPAT
3	CORSO D'OPERA	Aspetti ambientali :Suolo e sottosuolo	Per il lotto di monte esaurito, dovrà essere realizzato il capping definitivo contestualmente alla realizzazione del nuovo lotto 3, al fine di una regimazione corretta delle acque meteoriche e soprattutto per mantenere l'integrità dei materiali della copertura già realizzata. Prima della posa dei nuovi elementi costituenti il completamento del capping definitivo, dovrà necessariamente essere eseguita una verifica dell'integrità della geomembrana in HDPE presente, provvedendo ad intervenire su eventuali lacerazioni/danneggiamenti e ammaloramenti presenti.	in fase di cantiere	Settore VIA	ARPAT

Raccomandazioni

Si raccomanda la necessità di mantenere umide le superfici ancora non ricoperte dei rifiuti abbancati che dovessero spolverare a seguito di essiccamento e ridurre le emissioni polverulente della viabilità di servizio riducendo le velocità di transito dei mezzi.

Si raccomanda di provvedere a mantenere un livello delle acque al minimo in modo da prevenire eventuali innalzamenti dei livelli con conseguente pericolosità di tracimamento in concomitanza con eventi

meteorologici estremi fino alla realizzazione del lotto 3.

Indicazioni

Si ricorda che l'art. 179 del D.Lgs. 152/2006 pone, fra i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, lo smaltimento quale l'ipotesi residuale. Pertanto si ricorda che il ricorso alla discarica deve costituire una soluzione residuale nelle more dei necessari adeguamenti impiantistici, anche del sistema produttivo, in un'ottica di circolarità del ciclo di vita della materia che massimizzi il riciclo e il recupero degli scarti di produzione e del consumo.

DURATA DELLA PRONUNCIA DI VIA

In considerazione delle caratteristiche del progetto, nonché del cronoprogramma presentato dal proponente, che prevede per la realizzazione dei lavori e la coltivazione della discarica un periodo pari a 15 anni e 6 mesi e in considerazione che alcune delle lavorazioni previste dipendono dalla stagionalità, la durata della pronuncia di VIA per la realizzazione delle nuove opere previste nel progetto in esame è individuata in **anni 17**, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente da inviare prima della scadenza della validità.

Entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del d.lgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali contenute nel quadro prescrittivo.

Stante la **posizione unica regionale favorevole** formatasi nell'odierna riunione in merito alla compatibilità ambientale del progetto, i presenti concordano di aggiornare i lavori ad una successiva riunione di Conferenza di Servizi per poter proseguire con il rilascio dei titoli autorizzativi da ricomprendere nel PAUR.

PER TUTTO QUANTO SOPRA esposto, visto e considerato, i presenti decidono di sospendere e aggiornare i lavori della Conferenza di Servizi ad una successiva riunione, che viene programmata per metà luglio 2025 e verrà convocata con separata nota a cura del Settore VIA, successivamente alla trasmissione delle integrazioni da parte del proponente ai fini dell'AIA.

Del presente verbale viene data lettura da parte del Settore VIA ai partecipanti, che lo confermano e viene successivamente inviato per la sottoscrizione con le firme digitali relativamente alle parti in cui sono stati presenti alla riunione.

Non essendovi null'altro da discutere, la Responsabile del Settore VIA, data lettura del verbale, conclude i lavori della Conferenza alle ore 11:30 e dispone la trasmissione in via telematica a tutti i Soggetti che hanno presenziato ai lavori della Conferenza per la sottoscrizione del presente verbale in forma digitale.

Firenze, 20/05/2025

I componenti alla Conferenza	Firma
Lucia Lazzarini	<i>Firmato digitalmente</i>
Fabrizio Franceschini	<i>Firmato digitalmente</i>
Alessandro Bonsignori	<i>Firmato digitalmente</i>

La Responsabile del Settore VIA
Arch. Carla Chiodini
Firmato digitalmente